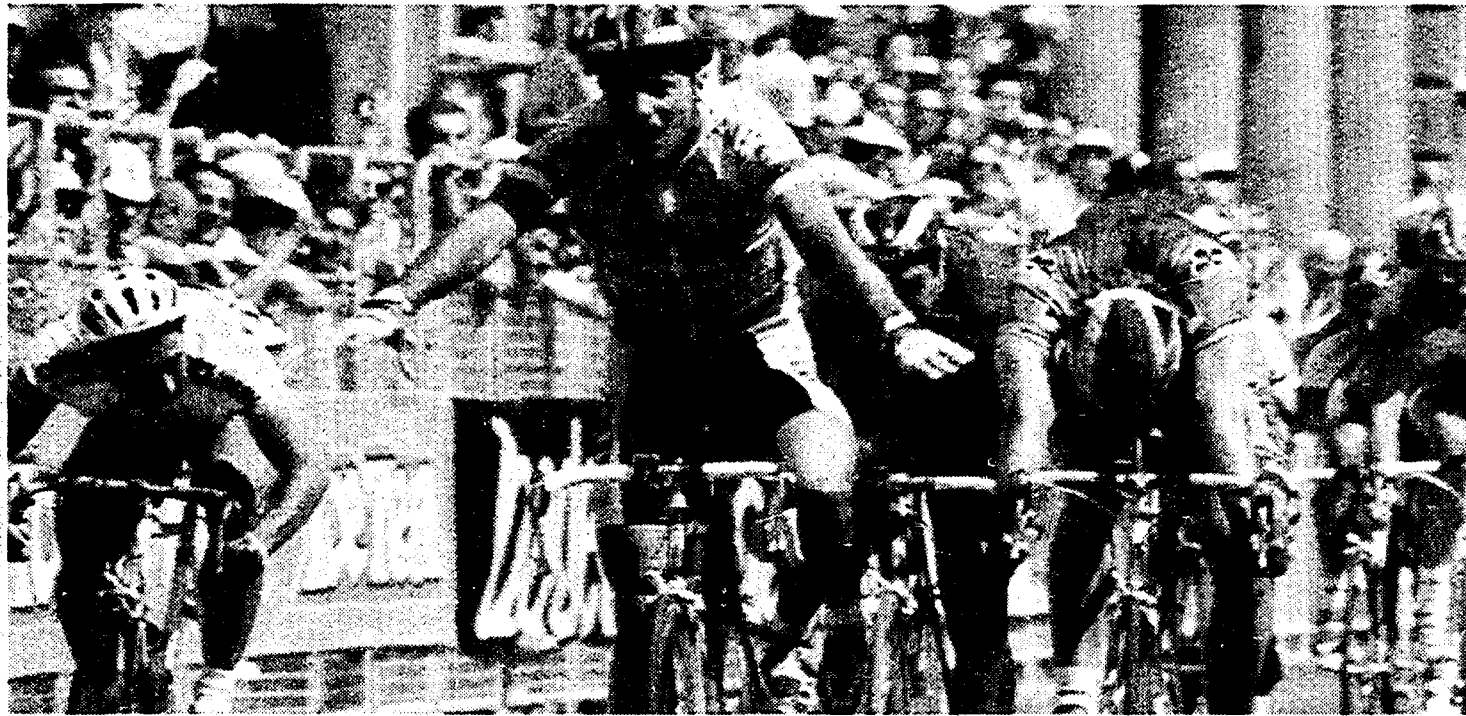




GIRO D'ITALIA. Il francese brucia tutti nella crono: Indurain e Bugno fra i primi



Il vittorioso arrivo in volata di Edrio Leoni nella 1ª semitappa di Bologna

ARRIVO

PRIMA SEMITAPPA, Bologna-Bologna di 86 chilometri:

- 1) Endrio Leoni (Ita-Jolly Componibili) in 2.00,10 alla media oraria di km. 42,090 (abbuono 12")
 - 2) Lombardi (Ita) s.t. (abbuono 8")
 - 3) Baffi (Ita) s.t. (abbuono 10")
 - 4) Baldato (Ita) s.t.
 - 5) Schiavina (Ita) s.t.
- Arrivo della seconda semitappa, cronometro individuale di km. 7:
- 1) Armand De Las Cuevas (Fra-Castorama) in 7.52 alla media oraria di km. 53,390.
 - 2) Berzin (Rus) a 2"
 - 3) Indurain (Spa) a 5"
 - 4) Casagrande (Ita) a 12"
 - 5) Bugno (Ita) a 14"
 - 6) Argentin (Ita) a 17"
 - 10) Lelli (Ita) a 23"
 - 20) Chiappucci (Ita) a 26"

CLASSIFICA

- 1) Armand De Las Cuevas (Fra-Castorama) in 2.08,13 alla media generale di km. 43,520
- 2) Berzin (Rus) a 2"
- 3) Indurain (Spa) a 5"
- 4) Baffi (Ita) s.t.
- 5) Casagrande (Ita) a 12"
- 6) Bugno (Ita) a 14"
- 7) Sciandri (Ita) a 16"
- 8) Argentin (Ita) a 17"
- 9) Leoni (Ita) a 20"
- 10) Sorensen (Dan) a 21"
- 11) Bartoli (Ita) a 22"
- 12) Zanini (Ita) a 23"
- 13) Chiurato (Ita) s.t.
- 14) Lelli (Ita) s.t.
- 15) Ghirotto (Ita) a 24"
- 16) Vanderaerden (Bel) a 25"
- 17) Podenzana (Ita) a 26"
- 18) Svorada (Cec) s.t.
- 24) Chiappucci (Ita) a 28"

Vola De Las Cuevas

La maglia rosa è del francese Armand De Las Cuevas, che ha vinto la seconda semitappa bolognese, la cronometro di 7 chilometri. Ma la sorpresa si chiama Eugeni Berzin, secondo. Indurain è sempre lì, e Bugno lo insegue.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

BOLOGNA. Tutto scontato? Tutto già scritto? No, tirate pure un respiro di sollievo. Forse vincerà ancora Miguel Indurain, questo non possiamo escluderlo, però se il buon giorno si vede dal mattino, vi possiamo assicurare che non sarà un Giro d'Italia ingessato dalla routine e dalla nota.

Se avete dei dubbi, fidatevi almeno di Armand De Las Cuevas, ex gregario di Indurain trasferitosi

DICERNE

Adriano Baffi (colvolto negli incidenti a due chilometri dal traguardo della prima semitappa bolognese, ieri mattina): «Di solito mi viene rimproverato di far cadere una persona sola. Questa volta, almeno, ne ho buttati giù 25». **Claudio Chiappucci (24° in classifica generale):** «Io sono andato fortissimo. Davvero non capisco come abbiano fatto gli altri ad andare meglio di me». **Armand De Las Cuevas (vincitore del cronoprologo):** «Dedico la mia vittoria alla Luce, chi vuol capire capisca».

vittoria alla Luce, chi vuol capire capisca». Saremo i soliti trinarciuti, ma confessiamo di non aver capito niente della visione di De Las Cuevas. Qualche maligno sostiene che, sotto la maglia rosa, porti un gigantesco crocifisso. Visto come è andato veloce lo escludiamo. Di crocifissi aerodinamici non ne esistono ancora.

Miraggi e stelle nascenti. La stella nascente è sicuramente il russo Eugeni Berzin, 24 anni il prossimo 3 giugno, ex gregario di lusso della Gewiss Ballan. Già vincitore della Liegi-Bastogne-Liegi-Berzin per un pelo non conquista la prova a cronometro (7 km) e la conseguente maglia rosa. Gliela sfilò, per due secondi, proprio Armand De Las Cuevas, specialista in prologhi, partito per ultimo per questioni di sorteggio. Quando Berzin - sente dallo speaker che il francese lo ha fregato in extremis, quasi gli viene una crisi nervosa. Alla fine, si sfoga con un meccanico reo di non aver ben sistemato il bracciolo del manubrio da triathlon. «Già dopo 500 metri - sbotta Berzin - non riuscivo più a tenere saldamente il manubrio. Avendo perso per due soli secondi, può darsi che questo impiccio sia stato determinante. Una vera sfortuna. Certo che mi spiace, perdere la maglia rosa per una sciocchezza del genere è quasi una beffa. I meccanici non sono d'accordo, dicono che un guasto così disturba solo la concentrazione, lo invece penso che tolga qualcosa anche in velocità».

Berzin, il nuovo astro dell'Est, da comunque un altro saggio della sua classe cristallina. Una notizia importante perché proprio lui, che vive a Broni con la moglie Stella, in questo Giro potrebbe diventare una mina vagante difficilmente controllabile. La sua squadra, la Gewiss Ballan, è infatti una delle più forti in circolazione. E Berzin, visto che Furlan nella crono ha perso più di mezzo minuto, è già in cima nella gerarchia della squadra. «Chi è il leader? Argentin, Ugomov e il sottoscritto», risponde Berzin. Insomma, per tre settimane Furlan dovrà fargli da garzone.

Bene De Las Cuevas, ma altrettanto bene Miguel Indurain. Il grande dittatore, che fino a ieri veniva descritto come un pensionato con la sciatica, dà la sua zampatina senza strafare piazzandosi a 5 secondi dal vincitore. «Sono contento, vuol dire che sto bene», dice Miguel. Il suo direttore sportivo, Echavari, è più esplicito: «Bersaglio centrato. La maglia rosa non ci interessava, ma un terzo posto va benissimo. Miguel è lì, tra i primi. Il Giro lo si vince più avanti».

E i nostri? Ottimo Casagrande, quarto con 12" di ritardo. Bugno, quinto a 14 secondi, non delude e dice d'essere moderatamente soddisfatto. Brutta partenza, invece, per Claudio Chiappucci: trentunesimo con 28" sul groppone. Non è un distacco enorme, ma è già un segnale di pericolo. «Io mi sentivo bene. Ma gli altri sono andati fortissimo. Sono davvero meravigliato». Infine due parole per la frazione in linea della mattina (86 km). La spunta Endrio Leoni, 26 anni, velocista veneto della Jolly, davanti a Lombardi e a Baffi. Il suo sogno in rosa dura poche ore. La sua maglia, con incredibile velocità, è già arrivata come un nobile cimelio a Strà, dove il padre gestisce la Trattoria «Al buon tempo». Il tedesco Wesemann, coinvolto in una maxi-caduta a 2 km dal traguardo, ha riportato la frattura della clavicola sinistra. Bontempi e Abudujaparov se la sono cavata con qualche escoriazione. Una ragazza, ricoverata per choc, è stata dimessa dall'ospedale.

Brutto incidente Che facevano gli organizzatori?

GINO SALA

È COMINCIATO il Giro e c'è già un ritratto per colpa di un'organizzazione deficiente nei punti più delicati del percorso. Ci fossimo trovati al Tour de France, quella semicirca situata a circa due chilometri dal traguardo della prima semitappa sarebbe stata segnalata ai corridori da uomini muniti di triangoli rossi. Invece da noi non esistono particolari avvertimenti, anzi di pericoli che impongono particolari attenzioni. Insomma, quella caduta che ha coinvolto parecchi concorrenti e alcuni spettatori, si poteva e si doveva evitare. Per fortuna i più si sono rialzati, ma si è rischiato il dramma, rischiato di mettere fuori gara diversi elementi di primo piano, fermo restando che Stefan Wesemann, giovane professionista tedesco di belle speranze, è autorizzato a chiedere i danni per l'incidente che gli è costato la frattura di una clavicola e il forzato abbandono.

Sul banco degli accusati l'avvocato Carmine Castellano, massimo dirigente della carovana che già l'aveva combinata grossa nella Milano-Sanremo di due anni fa. Recidivo, insomma. Vorrei che fossero puniti anche i componenti della commissione tecnica, colpevoli di mancato controllo, nuovamente assenti nella loro opera di prevenzione, e pazienza se il presidente Aldo Spadoni si è offeso in passato per le mie critiche fino al punto da togliermi il saluto. Io resto un amico pronto alle tirate d'orecchio e agli elogi quando sono meritati, io posso anche sbagliare per eccesso, ma credo nelle mie idee e penso di lavorare per il bene comune.

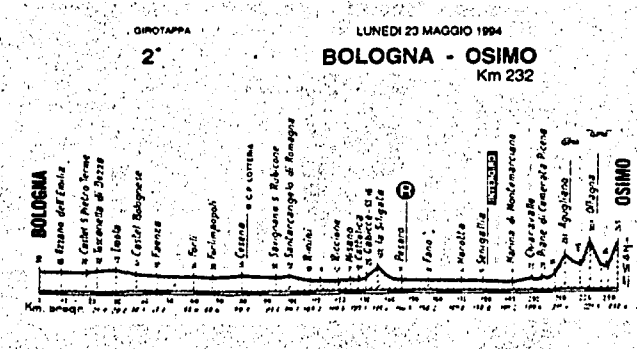
È cominciato il Giro, dicevo, e dietro le quinte è già un mercanteggiare per l'anno venturo, cosa che non scandalizza l'ambiente, ma che suscita in me una forte ribellione. Sono trascorsi quattro mesi scarsi dall'inizio della stagione '94 e altri cinque (i più importanti) ci separano dalla chiusura, perciò mentre si parla delle sfide per la maglia rosa, mentre si profila la lotta per la maglia gialla e per le maglie iridate che verranno aggiudicate dai mondiali siciliani, ecco Bugno contattato da vari emissari, ecco altri capitani e un buon numero di luogotenenti avvicinati dai rappresentanti di varie squadre che vogliono irrobustirsi. Tutto ciò è concesso da una liberalizzazione che io fermamente condanno e che in tempi non lontani era giustamente vietata. Non userei termini scandalistici, ma lasciami dubitare sui comportamenti di quei corridori prossimi a vestire gli stessi colori dell'avversario di oggi. Un semplice dubbio, intendiamoci, e tuttavia non escludo che qualcuno possa cadere in tentazione per essere di maggior gradimento al «patron» che lo ha indotto a cambiare parrocchia con un aumento di stipendio. Insomma, anche le «soffiate» hanno il loro peso. Andare da Sempronio per comunicare che Tizio è stato male nella notte può provocare su qualsiasi pezzo di strada un'azione sconvolgente e non vorrei aggiungere altro per dimostrare che le compravendite di questi giorni sono il segnale di un malcostume sul quale bisognerebbe vigilare.

Bologna ha salutato il Giro col calore tipico della sua gente. Ho conosciuto il sindaco Walter Vitali al quale ho augurato consensi e successi nelle «volate» che deve compiere in consiglio comunale per il beneficio della città. Nell'intervallo del mezzogiorno l'amico Fiorenzo Gamberini mi ha offerto una bella parentesi e un buon pranzo alla Festa de l'Unità del rione Prati di Caprara dove le sezioni piduinesse del quartiere Porto sono in pieno fervore per un programma che occupa l'intero mese di maggio. Poi la breve prova a cronometro in cui un francese di origine spagnola (De Las Cuevas) è andato sul tetto della classifica. Per tre stagioni questo tipo di maglione e stempiato è stato con Indurain dal quale si è diviso per avere più spazio. E comunque è una storia con poche righe e molte pagine ancora in bianco.

IL SUCCESSO DELLA QUALITÀ

RIZINI CERAMICHE

Oggi seconda tappa del Giro d'Italia: 232 chilometri da Bologna a Osimo, in provincia di Ancona. La partenza è fissata alle 10,45 in via Emilia Levante: poi bici verso San Lazzaro di Savena e Imola e il giro abbandona la provincia bolognese. Tra le 13 e le 13,30, i corridori passeranno per il cuore della riviera adriatica: Rimini, Riccione, Misano e Cattolica. Poi gli è verso Fano e Senigallia sempre costeggiando il mare, quindi in pianura. Più tardi, i primi due Gran Premi della Montagna (rispettivamente a 203 e 309 metri di altitudine) sono previsti a Agugliano e Offagna, due caratteristici paesi dell'entroterra anconetano. Infine, ultima salita verso Osimo, dove l'arrivo a 265 metri di altitudine è previsto intorno alle 17.



Il Latte Rugiada, formazione di volley femminile, ha dodici ragazze da coccolare e osannare Matera: una città che schiaccia e protesta

«VINCO ERGO esulto». È da tre anni che questo refrain nel volley italiano femminile lo cantano le ragazze del Latte Rugiada di Matera. Un nuovo scudetto al Sud che ha molte sfaccettature particolari, impossibili da ritrovare in un'eventuale vittoria «nordica». E, allora, cominciamo ad elencarle non prima di aver detto che Anna Maria Marasi e compagne hanno liquidato in tre sole partite le nuove avversarie di turno, stavolta rappresentate dall'Isola Verde di Modena.

Città e sport. Un attaccamento morboso, difficile da raccontare. Sicuramente particolare perché Keba Phipps e compagne sono sì venerate come delle star ma non hanno le solite «cure» da parte della gente. A Matera riescono a vivere tranquillamente, senza l'assillo dei tifosi, senza richieste particolarmente fastidiose. «Qui stiamo benissimo - spiega Gisele Gavio, schiacciatrice italo-brasiliana - e di problemi non ce ne sono. Quello

di otto giorni fa è il terzo scudetto consecutivo che vinciamo dopo aver rotto l'incantesimo della corazzata di Ravenna». E nella sera «tricolore» in città, è esplosa la «volleymania». Caroselli, striscioni cantati e balli in piazza. Matera, dopo una settimana di bagordi, esulta ancora non senza qualche velenosa polemica verso il Comune. «Io di non essersi occupato in questi ultimi anni del Palazzetto dello sport, ormai troppo piccolo per poter contenere l'entusiasmo di una città intera. «Siamo rimasti soli - spiegava una settimana fa un gruppo di tifosi completamente zuppi di champagne e colorati di bandiere biancoverdi - I politici hanno speso miliardi di parole e promesse. E i fatti? No, quelli non si sono visti. Volevamo un Palasport nuovo non perché siamo testardi o vogliamo aggiungere un impianto nuovo ed inutile come la metropolitana in città, ma perché quello attuale è veramente schifo. Ci è stato promesso, ma non lo vedremo

Tre scudetti consecutivi, una valanga di successi e la fame di successi non sparisce. La squadra di pallavolo femminile di Matera, sponsorizzata con il marchio «Latte Rugiada», ha cambiato padrone da poco tempo. Il nuovo si chiama Calisto Tanzi, patron della Parmalat. Pioggia d'investimenti, dunque? Assolutamente no. L'imperativo categorico è: rafforzarsi ma senza fare follie. Invece, la gente di Lucania adesso tira fuori le unghie: «L'attuale Palasport è insufficiente...». Mentre la festa del terzo scudetto continua, alle ragazze di Massimo Barbolini arrivano anche proposte dalle case di moda...

LORENZO BRIANI

mai... È come la storia della ferrovia, quella che qui non arriva, che ci taglia fuori dal resto d'Italia. Qui di turisti se ne vedono davvero pochi anche se ci sono i Sassi. Eppure sono in molti a venire a Matera per vedere la partita del Latte Rugiada che sembra attirare più della Storia».

Senna e volley. «Una parte di questo tricolore la dedico a quel personaggio che ha portato in giro per il mondo il buon nome del Brasile: Ayrton Senna. La sua scomparsa mi ha riempito di tristezza.

Ho vinto uno scudetto, quello che posso fare è dedicare una piccola parte anche a lui». È Gisele Gavio che parla. L'italo-brasiliana è ormai attaccata alle vicende di Matera, difficilmente quest'anno se ne andrà. «Adoro questo posto, l'ambiente è eccezionale». Mentre racconta del suo scudetto ai genitori (in Brasile) le brillano gli occhi: «Mamma ho vinto ancora, ho giocato bene e sento molta nostalgia (saudade) di voi».

Parmalat raddoppia. Il futuro del club lucano è assicurato: la Parmalat ha deciso di puntare decisamente sullo sport al Sud e se prima, timidamente, gli emissari di Calisto Tanzi facevano capolino a Matera, adesso sono di casa e sfoggiano sorrisi e pacche sulle spalle. «Squadra che vince non si cambia». Così la prima mossa, inevitabile, è stata fatta: Keba Phipps, stellina americana e schiacciatrice formidabile ha detto sì. Un ritocco al contratto, qualche assicurazione e il gioco è fatto. Stesso discorso vale

anche per la regista, Anna Maria Marasi (eccezionale quest'anno) e Gisele Gavio. Qualche ragazza (Consuelo Mangifesta?) potrebbe partire alla ricerca di nuovi stimoli ma i dirigenti lucani hanno deciso di rinforzare la rosa senza mezzi termini. Michele Uva, general manager, dirigente tutolare del Latte Rugiada, fra i principali artefici di questa catena di successi al Sud, qualche tempo fa aveva espresso la sua volontà di lasciare la squadra: non aveva più stimoli e, per giunta, era soffocato da problemi di ogni sorta. «Meglio cambiare aria», diceva. Risultato? A meno di improvvisi litigi e rotture di rapporti, Uva rimarrà a Matera. Calisto Tanzi lo ha convinto. Cui soldi.

Pubblico e incassi. I conti finali di questa stagione sono positivi. Non esaltanti. Nel panorama (piuttosto scarno) del volley femminile italiano, il Latte Rugiada di Matera occupa senza dubbi la leadership sia per gli incassi diretti al

botteghino sia per le presenze al Palasport. «Ma l'anno prossimo vorremmo migliorarci ancora. Vorremmo vincere la Coppa dei campioni e, perché no, continuare a dare qualcosa all'Associazione anti-racket di Matera. Sbagliamo?». No, questa è la strada per continuare a vincere, e non solo sui parquet.

Un po' di moda. Con lo scudetto sono anche arrivate delle proposte interessanti a diverse giocatrici del club lucano da parte di alcune case di moda: Keba Phipps, Anna Maria Marasi e Gisele Gavio le ragazze più gettonate. Fotografie, articoli sui mensili specializzati. «Con un fisico così le ragazze di Matera possono permettersi tutto quello che vogliono, anche di salire in passerella senza aver fatto dei corsi specializzati. Sono alte, sportive, belle, magre e soprattutto vincenti. Che volete di più?». Questo il commento di alcuni stilisti. La bella fiaba di Matera continua...